

Chi sono i mercenari della compagnia privata Wagner Group diretta dalla Russia

Quella mano segreta del Cremlino nelle guerre ibride

Un recente Rapporto delle Nazioni Unite ha rivelato che la Federazione Russa ha fortemente aumentato il proprio supporto logistico alla compagnia privata di sicurezza Wagner Group anche nota come MC Wagner, CHVK Wagner o CHVK Vagner. In particolare da Mosca sono partiti 338 aerei cargo per la Libia che si trova nel caos dopo il rovesciamento di Mu'ammur Gheddafi avvenuto nel 2011 con lo sciagurato sostegno della NATO.

Con questa decisione il presidente russo Vladimir Putin, riafferma con forza la volontà di venire in soccorso dell'Esercito libico nazionale (LNA) del generale Khalifa Haftar che è sostenuto oltretutto da Mosca, dall'Arabia Saudita, dagli Emirati Arabi e dall'Egitto (questi tre Paesi in chiave anti-Fratellanza musulmana), ma anche dagli USA e dalla Francia. A lui si oppone a Fayed al-Sarraj, Presidente del Consiglio Presidenziale e Primo ministro del Governo di Accordo Nazionale della Libia formatosi in seguito all'accordo di pace del 17 dicembre 2015 che come detto, è sostenuto dalla Fratellanza Musulmana e quindi dal Qatar e dalla Turchia, senza dimenticare il supporto diplomatico che riceve dall'Onu e persino dall'Italia che ancora una volta - vedi il sostegno al Venezuela e all'Iran - si schiera dalla parte sbagliata della storia. Per tornare al Rapporto delle Nazioni Unite, redatto da osservatori indipendenti, è emerso che Turchia, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Russia e Qatar hanno

violato l'embargo sulle armi alla Libia. Nonostante lo scorso 5 gennaio 2020 il presidente russo Vladimir Putin abbia detto che "se ci sono russi in Libia, questi non rappresentano né sono pagati dal nostro governo" il rapporto delle Nazioni Unite ha concluso che "il supporto logistico diretto della Russia al Gruppo Wagner, e forse ad



altre società militari private con sede nelle Federazioni russe, è aumentato in modo significativo da gennaio a giugno 2020". Gli ispettori dell'ONU hanno messo nero su bianco che il Wagner Group ha dispiegato solo in Libia 1.200 uomini anche se altre fonti dicono che sarebbero almeno 2.500.

Gruppo vicino a Putin

Ma chi sono questi mercenari? Questa compagnia privata è stata fondata nel 2014 dal Tenente Colonnello dell'intelligence militare russa (GRU) Dmitry Utkin anche se il reale proprietario è l'oligarca Yevgeny Viktorovich Prigo-



zhin, un uomo molto vicino al ristretto gruppo di potere di Putin conosciuto per la sua precedente attività come lo chef del Cremlino. Le attività di Prigozhin, nato nel 1961 a San Pietroburgo (all'epoca Leningrado), sono davvero molte ed è stato sanzionato dal Dipartimento del Tesoro americano dopo essere stato incriminato dal Consigliere speciale americano Robert Swan Mueller per il caso dell'Internet Research Agency, la cosiddetta fabbrica dei troll, ancora in funzione e con sede a San Pietroburgo, che venne utilizzata per tentare di influenzare le elezioni presidenziali americane del 2016 e le elezioni di medio termine del 2018, attraverso operazioni di disinformazione (fake news) compiute da "cittadini russi".

Prigozhin è il proprietario della Concord Management e della Concord Ca-

tering, due società che gestiscono una serie di ristoranti di lusso dove si svolgono eventi ufficiali organizzati dal Cremlino e possiede anche una catena di supermercati, oltre ad avere interessi economici anche in alcuni casinò e società di catering. Nel percorso dell'ex venditore di hot dog, asceso ai vertici del potere in Russia, ci sono anche alcune disavventure; nel 29 novembre 1979, Prigozhin è stato condannato a una pena sospesa per furto (a Leningrado); nel 1981 invece è stato condannato a dodici anni di reclusione per rapina, frode e coinvolgimento di adolescenti nella prostituzione. L'oligarca, dopo aver trascorso in totale nove anni in prigione prima di essere rilasciato, ha tentato numerose cause legali contro alcuni motori di ricerca nei quali si trovano notizie sulle sue condanne e questo in virtù del diritto all'oblio.

Segretezza e discrezione

Per tornare al Wagner Group si tratta di milizia privata composta da ex militari e da ex appartenenti dello Spetsnaz (le forze speciali russe, N.d.A.) attiva in diversi scenari di guerra: nel Donbass, in Crimea, in Siria, in Libia, nella Repubblica Centro-Africana e dal 2018 anche in Mozambico, dove alcune compagnie russe lavorano nel settore dell'estrazione del gas nella zona di Cabo Delgado da tempo scossa dall'insorgenza jihadista fomentata da un gruppo locale chiamato Al-Shabaab che ha giurato fedeltà all'ISIS.

Per quale motivo la Russia utilizza (anche se nega ostinatamente) le milizie private del Wagner Group? La risposta è la più scontata e semplice del mondo; Mosca così può intervenire ovunque i suoi interessi legittimi - o presunti tali - vengano minacciati evitando di incorrere direttamente in rappresaglie diplomatiche senza contare che la morte di un mercenario in battaglia fa sempre meno rumore che quella di un soldato di un esercito regolare. E questo vale a Mosca così come a Washington D.C. Infine, occorre ricordare che l'uso a dir poco spregiudicato di compagnie private come il Wagner Group da parte di soggetti statuali, come ad esempio la Federazione Russa, non esclude affatto che questi e altri mercenari sigolino contratti con committenti privati. E anche questa non è certo una bella notizia.

STEFANO PIAZZA

A cura di
VITTORIO VOLPI



Come sappiamo spesso religione e politica vanno mano nella mano

Scomunica laica Usa al Vaticano?

Il "casus belli" è l'imminente rinnovo per due anni dell'accordo Vaticano-Cina "temporaneo e segreto".

A tal riguardo si registra un intervento a gamba tesa del Segretario di Stato Mike Pompeo, il quale sostiene che la Santa Sede "mette in pericolo la propria autorità morale". Affermazione evidentemente molto pesante.

Tempestiva ed interessante la visita di Pompeo che avverrà nei prossimi giorni in Italia ed in Vaticano dove avrà un incontro privato con il Papa e poi con il Segretario di Stato Cardinale Parolin.

Facile intuire la sua Agenda per il Bel Paese: sarà un richiamo all'ordine. Roma ha sottoscritto molti accordi con Pechino. A cominciare da quelli sulla sanità - del virus non si parlava ancora (novembre 2019), quello per la "via della seta" sempre nello stesso anno ed un atteggiamento ondivago sulla questione 5G: argomento strategico che per Washington è come toccare i fili dell'alta tensione.

Al riguardo basta osservare il dietro front del Regno Unito, riallineato dopo una fase indecisa alla "voce del padrone", all'Alleanza Atlantica. Nonostante i grillini italiani di governo, nella loro ignoranza, paventino grandi alleanze con la Cina, **Alessandro Perelli** (Esteri) si domanda "ma vi figurate Conte e Di Maio messi alle

strette sulla questione 5G da Mike Pompeo che in un sussulto di autonomia e sovranità nazionale pronuncino un chiaro diniego alle richieste americane?" Ed aggiunge: "i tempi di Sigonella sono molto, molto lontani".

La chiesa patriottica cinese

Ma ritorniamo al Vaticano ed all'accordo in proroga. Qual è il punto del contendere? In Cina la Chiesa cattolica esiste sotto gerarchie diverse. La "Chiesa patriottica", quella ufficiale che riporta al governo di Pechino e quella "sotterranea" che fa capo al Vaticano: inutile dire che quest'ultima è stata discriminata negli anni.

Peraltro la Santa Sede non ha rapporti diplomatici con Pechino, mentre li intrattiene con la Repubblica di Cina (Taiwan): chiaramente un punto controverso.

La storia della presenza della Chiesa in Cina è stata dolorosa. Il governo cinese per non sopprimere del tutto la Chiesa cattolica in Cina creò la cosiddetta "Chiesa patriottica". In pratica una Chiesa subordinata al Partito. La struttura del clero è quindi stata decisa dallo Stato-Partito. In sintesi nessuna indipendenza e neppure dipendenza da Roma. Nacque di conseguenza la "Chiesa sotterranea" che riportava clandestinamente al Vaticano con ri-

schì per i sacerdoti che vi appartenevano. Negli ultimi anni si sono raggiunti compromessi che danno un riconoscimento ai sacerdoti finora clandestini ed in contropartita un "placet" del Vaticano sulla nomina dei prelati della Chiesa patriottica.

Disaccordi tra cattolici

All'interno dell'alto clero vaticano non mancano però le critiche in merito agli accordi. Dicono alcuni che "è un cattivo accordo" e che "i cinesi hanno il coltello dalla parte del manico ed ogni volta che noi cattolici lo afferriamo, sanguiniamo!". Un punto particolarmente controverso e caldo sarebbe l'accordo di Papa Francesco di accettare la legittimità di sette Vescovi nominati dal governo cinese che favorirebbe il processo di riconoscimento del pontefice stesso come capo della Chiesa cattolica in Cina. Estremamente contrario - inter alia - il Cardinale onorario Zen di Hong Kong che non condivide la decisione di rimuovere vescovi cinesi della "Chiesa clandestina" per far posto ad altrettanti porporati graditi a Pechino (Asia News).

Parolin ribatte però che "non si tratta di mantenere una perenne conflittualità tra principi e contrapposti, ma di trovare soluzioni pastorali realistiche che consentano ai cattolici di vivere la loro fede e di proseguire insieme

l'opera di evangelizzazione nello specifico contesto cinese".

Pechino o Taipei

La questione dell'accordo è vissuta con trepidazione anche per Taiwan che teme possa essere il preludio all'avvio di rapporti diplomatici del Vaticano che è parte di una ventina di paesi minori che riconoscono la Repubblica di Cina, fino a quando?

Ciò equivarrebbe a riconoscere il principio sacro a Pechino di "una sola Cina" e la fine dei legami con Taipei. Siamo certi che Papa Francesco segue con grande interesse la questione. Ad un Gesuita non sfugge la figura di Matteo Ricci, "il grande amico dell'Occidente" che all'inizio del '600 in Cina fu apostolo dell'inculturazione. È forte sicuramente il desiderio di una preghiera sulla sua tomba a Pechino, rispettata dalle Guardie Rosse persino durante la rivoluzione culturale. In conclusione, Pompeo avrà un'agenda nutrita per Parolin sui diritti umani: Uiguri, Hong Kong, le pressioni su Taiwan. La Santa Sede sembrerebbe fare orecchie da mercante - sostengono in molti - soprattutto in merito ad Hong Kong nel criticare Pechino, ma si tende a pensare che il tema principale sarà quello dell'accordo e gli sviluppi/conseguenze su Taiwan.

VITTORIO VOLPI

